

&lt; LAVORO &amp; PRECARI

## Lavoro, i dipendenti oltre il livello pre Covid ma con meno contratti stabili e più precari. E gli occupati over 50 superano i 30-40enni



*L'ANALISI - Se rispetto al febbraio 2020 mancano ancora all'appello quasi 200mila occupati è solo per effetto del crollo delle partite Iva. Il lavoro alle dipendenze ha recuperato, ma l'equilibrio si è spostato verso il tempo determinato e con una importante quota di part time. Che riguarda soprattutto le donne e i giovani uomini. Il risultato è che si allarga la platea di chi ha un'occupazione ma non arriva a fine mese: la retribuzione media di un precario è 8.500 euro a fronte dei 24.500 di chi ha il lavoro stabile*

di Chiara Brusini | 7 DICEMBRE 2021



Più **precari**, un po' meno **dipendenti stabili, autonomi** al minimo storico. Meno trentenni al lavoro, più **over 50**. Occupazione in recupero anche per le **donne**, che sono però le più soggette al **part time involontario**. Che significa meno ore e dunque un compenso più basso di quel che si vorrebbe. A 20 mesi dal **lockdown** il mercato del lavoro italiano ha cambiato connotati. Se rispetto al pre Covid mancano ancora all'appello quasi **200mila occupati** è solo per effetto di un vistoso crollo delle partite Iva. I lavoratori alle dipendenze, secondo l'**Istat**, già a settembre hanno superato il livello del febbraio 2020. Ma i tempi indeterminati hanno ceduto il passo, sostituiti da contratti brevi che spesso sono anche a tempo parziale. Un'evoluzione che, come ha evidenziato l'**Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche**, inevitabilmente allarga la platea dei **working poor**, le persone che

nonostante abbiano un posto non arrivano a fine mese e hanno bisogno del sostegno del welfare. Perché la retribuzione media di un lavoratore precario (dati Inps 2020) è di **8.500 euro** che scendono **5.600** per gli stagionali, a fronte dei **24.500** di chi ha il lavoro stabile.

---

**LEGGI ANCHE**

Lavoro, la ripresa avara: "Un nuovo contratto su tre è part time. Le aziende puntano solo a ridurre i costi". Bruxelles: "Affrontate il problema dei bassi salari"

A ottobre 2021, a fronte di 22,9 milioni di occupati contro i 23,1 milioni del febbraio 2020, i dipendenti erano ormai **oltre 18 milioni**: più dei 17,9 milioni che si contavano prima del Covid. Ma se ante pandemia i contratti stabili viaggiavano oltre quota **15 milioni**, ora sono sotto quel livello. Il recupero è tutto effetto di quelli a tempo determinato, **saliti a 3,06 milioni**: non erano così tanti da luglio 2019. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati firmati oltre **720mila contratti stagionali, 1,9 milioni a termine e 633mila in somministrazione**, compresi quelli di durata brevissima. Nel complesso oltre l'80% delle attivazioni ha riguardato rapporti di lavoro precari. E non solo nei **servizi**, turismo in particolare, ma anche nella **manifattura**: su 83.300 attivazioni nette nel comparto nel periodo gennaio-ottobre, 81.800 sono state a tempo. Circa un terzo dei nuovi contratti sono inoltre a tempo parziale. A gonfiare la platea di chi va avanti a lavoretti sono probabilmente anche molti **professionisti e autonomi** la cui attività è stata fermata dall'emergenza sanitaria: sotto la voce "indipendenti", nelle tabelle Istat, restano oggi solo **4,9 milioni** di persone contro i 5,2 milioni di febbraio 2020. Prima della crisi finanziaria e del debito, nel 2007, avevano toccato i 6 milioni.

Un'avvertenza è d'obbligo: i dati di stock dell'istituto di statistica sono influenzati dal fatto che da quest'anno i **cassintegrati** da oltre tre mesi e gli autonomi che **sospendono** l'attività per lo stesso periodo di tempo sono **contati tra i disoccupati**. Il cambiamento metodologico non consente di distinguere tra "veri disoccupati" e persone in cassa integrazione che con la ripresa delle attività potrebbero mano a mano tornare al lavoro, facendo risalire la quota dei tempi indeterminati. Ma il fatto che i **disoccupati** a ottobre fossero sotto il livello del febbraio 2020 (2,37 milioni contro 2,45) fa ritenere che questo "effetto mascheramento" sia limitato.

---

**LEGGI ANCHE**

Lavoro, la giungla dei contratti collettivi: sono 933, 77 in più rispetto a un anno fa. Tridico: "La proliferazione punta a ridurre salari e tutele"

Altri dati sui flussi confermano poi l'impressione di una ripartenza "povera". L'ultima nota del **ministero del Lavoro e Bankitalia** sulle comunicazioni obbligatorie (il sistema a cui vanno inviate le informazioni su **instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione** di un rapporto di lavoro) spiega che nonostante un primo lieve aumento di assunzioni stabili "la creazione di posti di lavoro continua a essere sostenuta soprattutto dai contratti a tempo determinato" e in particolare "la dinamica dell'occupazione femminile", fortemente penalizzata nella prima fase della

pandemia tanto che gli esperti hanno coniato l'espressione "Shcession", ha gradualmente recuperato soprattutto grazie a contratti di lavoro **temporanei**, molti dei quali sono **scaduti nei mesi autunnali**: tra le donne oltre l'82% dei posti di lavoro creati nel 2021 erano a termine (72% tra gli uomini)".

Di "debolezza rafforzata" del nuovo lavoro femminile parla anche l'**Inapp** nel suo rapporto di novembre, che analizzando i dati Inps del primo semestre rileva come "circa la metà di tutte le nuove assunzioni di donne avviene a tempo parziale, contro il 26,6% degli uomini", e il 42% dei nuovi contratti di donne "**associa al regime orario a tempo parziale anche una forma contrattuale a termine o discontinua**". Tra gli uomini, i più soggetti al part time involontario e ai relativi bassi salari sono ovviamente i giovani. Secondo l'ente pubblico di ricerca il regime di orario ridotto andrebbe a questo punto **scoraggiato** "come strumento ordinario di reclutamento, in quanto contribuisce direttamente a rafforzare la **segregazione professionale e la discriminazione retributiva, ormai di carattere generazionale**".

A proposito di generazioni: l'altro aspetto che salta all'occhio guardando le serie storiche Istat è che la ripresa occupazionale sta andando soprattutto a beneficio le fasce di età più avanzate. Tra gli over 50 si contavano a ottobre **8,9 milioni di occupati contro gli 8,7 di febbraio 2020**, mentre nella fascia **35-49 anni** dopo un recupero estivo si è tornati a quota **8,97 milioni contro i 9,2 milioni** del pre Covid. Tra i **25 e i 34 anni** gli occupati sono invece 4 milioni e 22mila, circa 30mila in meno nel confronto con il pre pandemia. Dipende in buona parte dalla demografia, ma le conseguenze in termini di **produttività** del sistema potrebbero non essere secondarie.

**LEGGI ANCHE**

Lavoro sottopagato, le storie - "Io, vigilante a 5 euro lordi l'ora". "Sono architetta, mi hanno cambiato contratto per darmi meno soldi". "Guido i bus: ci pagano 6,5 ore, il turno ne dura anche 12"

## Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te

In questi tempi difficili e straordinari, è fondamentale garantire **un'informazione di qualità**. Per noi de **ilfattoquotidiano.it** gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per permetterci di farlo. **Diventa anche tu Sostenitore**

Grazie,

*Peter Gomez*